

OMELIA DEL VESCOVO
ALLA SANTA MESSA CRISMALE

In questa solenne celebrazione facciamo corpo con Gesù Cristo che ci parla, ci ascolta, ci sana, prega a nostro nome, proprio come faceva con gli apostoli, ci consegna i suoi doni per la vita della Chiesa a contatto con le singole membra.

«Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche» (*Sacrosanctum Concilium*, 7), «Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue» (*Ap* 1,54).

Siamo qui nel giorno in cui il Signore ci dona l'Eucaristia perché noi possiamo vivere con lui innestandoci nel suo corpo, facendo scorrere in noi il suo sangue e morire come lui e arrivare come lui alla risurrezione. Lo preghiamo: «Vogliamo vivere come te, morire come te, risorgere come te, e questo perché tu sei con noi e noi siamo con te».

L'azione sacra che stiamo compiendo è anzitutto azione di Gesù per noi. Non è anzitutto cosa che noi facciamo per Gesù e la sua Chiesa; è lui ad agire per la nostra redenzione e santificazione. È il Padre che in lui avvolge con sua potenza noi e gli elementi sacramentali che vengono benedetti o consacrati. Questa liturgia sta a dimostrarci di anno in anno che Dio ci vuole bene, che opera a favore della nostra Chiesa per la potenza dello Spirito santo.

Accogliamo in questo momento le parole che sono da mesi programma di preparazione al prossimo XXV Congresso eucaristico nazionale al quale, domenica 11 settembre, parteciperà il Santo Padre Benedetto XVI. Delegato del vescovo per questo evento è don Cesare Vazza che già ha fatto conoscere alla nostra Chiesa i programmi. Il tema contiene le stesse parole che Pietro, in un momento di crisi dei discepoli, quando tanti volevano andarsene pronunciò a nome di tutti in un impeto di convinzione: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (*Gv* 6, 68-69).

Il Santo di Dio ci dice in questa liturgia le parole di vita eterna per noi, battezzati e consacrati. Applicando a sé i detti di Isaia, ci dice di essere con noi per fasciare le piaghe dei cuori, per consolare gli afflitti, per ungere con olio di letizia. Gesù non vuole che siamo affaticati e oppressi, ma piuttosto leggeri e lieti.

Sabato e domenica 7 e 8 maggio il Santo Padre sarà in visita apostolica ad Aquileia e a Venezia. Suo compito è dare a noi risonanza alle parole di Pietro obbedendo a Gesù che nell'ora dell'ultima cena: gli disse «e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli...» (*Lc* 22, 32). E anche l'apostolo che adesso vi parla, questo deve ripetere senza stancarsi, a nome suo e di tutti, particolarmente a nome dei sacerdoti: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Quando sono posto davanti ad accorate denunce di stanchezze, di crisi, di risentimenti, di interpretazioni malevole sull'operato dei fratelli, farò ancora di più silenzio penitenziale. La strada da seguire non è quella presuntuosa di far dipendere da umani programmi la guarigione delle piaghe dei cuori.

Il sospiro fiducioso è quello di comunicarci e vivere l'invocazione: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!»